

Doppio corteo: in tremila nel pomeriggio in serata fazzoletti verdi e sciarpe di Forza Italia

La pancia della destra si sfoga: «Zingari fuori dalle palle», «Prodi a casa l'unica sicurezza»

La Moratti divide Milano sulla sicurezza

Il sindaco e Berlusconi trasformano la fiaccolata in una volgare marcia della destra
Slogan e insulti contro rom e immigrati. Successo della «catena» dei comitati di quartiere

di Luigina Venturelli / Milano / Segue dalla prima

ED È TUTTO uno sfoggio di sciarpe di Forza Italia, di fazzoletti verdi, di striscioni contro Prodi e la popolazione rom: «Zingari foera di ball». Nel mezzo camminavano Berlusconi e la Moratti, sicuri - almeno loro - all'inter-

no dei cordoni di sicurezza formati da decine di guardie del corpo. Ieri Milano si è divisa per la sicurezza, facendo sfilare a distanza due opposte manifestazioni convocate sullo stesso tema. Ma l'unità d'intenti è solo apparente: slogan e striscioni bastano a rendere l'abisso che separa gli intenti dei rispettivi cortei.

Da un lato ci sono i comitati di quartiere, appoggiati dall'Unione e dalla Cgil, che in una lettera al sindaco e al prefetto di Milano hanno chiesto un patto di collaborazione per la sicurezza, per creare tavoli di lavoro in ogni zona di decentramento e per elaborare un organico piano antidegrado. «La sicurezza non è una pura questione di ordine pubblico - scrivono nella missiva - perché si ottiene eliminando l'incertezza e l'abbandono di interi pezzi di città e rendendo migliori e più solidi i rapporti tra i singoli cittadini». Dall'altra parte ci sono Letizia Moratti e Silvio Berlusconi, a capitanare commercianti, artigiani e, soprattutto, militanti del centrodestra. Nessuna bandiera, ma tanti striscioni di Forza Italia e dei suoi Circoli della Libertà, mentre i giovani di Alleanza Nazionale scandiscono i canti: «Meno Prodi, più sicuri. Contro l'insicurezza, Prodi a casa è l'unica certezza». Quando arriva Berlusconi, iniziano gli applausi e le invocazioni «Silvio, Silvio». Qualcuno ha pure preparato un cartellone a forma di cuore «Silvio ci manchi tanto». E Berlusconi dice alle telecamere quello che i suoi sostenitori s'aspettano: «Ci sono interi quar-

HANNO DETTO



Moratti

È una manifestazione sociale e non politica. Basta spaccio di droga, prostituzione, truffe. Scriverò ad Amato

Berlusconi

È una manifestazione politica, se lo Stato non difende i cittadini non è legittimo: vogliamo far cadere il governo

Penati

La sicurezza è bisogno dell'intera collettività. La risposta delle istituzioni deve essere forte e condivisa

tieri occupati da emigranti e non c'è una presenza di forze dell'ordine rassicurante. Siamo venuti qui per dire basta con la politica di questo governo - prosegue il leader di Forza Italia - il primo dovere di uno Stato è difendere l'integrità patrimoniale e fisica dei suoi cittadini, se non adempie a questo dovere non è

legittimo. È tempo che questo governo si dimetta».

Poco lontano Ignazio La Russa elenca i provvedimenti anti-sicurezza che il governo di centro-sinistra sta meditando (riforme della legge sull'immigrazione e sulla droga), mentre i leghisti sfoggiano camicie verdi ed im-

propri di ogni tipo contro gli extracomunitari e i nomadi: l'invito ad andarsene «fuori dalle palle» è tra le parole più gentili udite tra i fans di Calderoli e Gentilini. A prescindere dalle parole della Moratti, la fiaccolata è la solita manifestazione di partito. Eppure il sindaco di Milano ripete che si tratta di «una manifestazione sociale e non politica». Ribadi-

sce che «la politica deve dare risposte alle esigenze sociali», aggiunge di aver «visto una donna piangere per aver subito due rapine», sottolinea che «l'obiettivo di questa manifestazione è dare voce e visibilità a problemi concreti». Come se nessuna responsabilità le competesse, lascia intendere che solo altri han-

no il compito e sono in grado di risolverne i problemi: «Questa sera la Milano che lavora, che produce, che accoglie, dice basta. Milano fa la sua parte, ma ha chiesto e chiede risposte concrete all'unico responsabile e garante dell'ordine pubblico delle nostre città: il governo di Roma». Si lamenta a lungo, Letizia Moratti: «Voi mi avete indicato la sicurezza come uno dei punti più importanti e io mi sono fatta portavoce chiedendo riunioni al ministro Amato, al sottosegretario Letta ma nulla, nulla, nulla. Fino a quando voi non avete accolto il mio appello». I cittadini che le hanno risposto applaudono e scandiscono il suo nome. Soprattutto sono residenti delle zone centrali: «Vivo a Gamba, è un quartiere piuttosto tranquillo - dice Adriana Dominici - ma adesso ci sono un paio di negozi inquietanti, macellerie islamiche». Annamaria Casasco sta in via Fabio Filzi: «Una volta c'erano i barboni anziani a chiedere la carità sotto i portici, fare l'elemosina era anche un piacere. Adesso ci sono gli zingari».

Problemi molto diversi da quelli degli abitanti delle periferie che hanno animato il corteo pomeridiano. «In novecento viviamo in una casa popolare con il tetto d'amianto. È cancerogeno, abbiamo fatto una decina di denunce, ma il comune si è sempre rifiutato d'intervenire per carenza di fondi» racconta Isidoro Spizzolato, della Barona. «In tutto il quartiere di Figino non esistono marciapiedi. I bambini che vanno a scuola rischiano di essere investiti dalle auto, ma il sindaco non ci ha mai dato retta» precisa Ostelio Poletto. «Al quartiere Adriano dilagano l'abusivismo edilizio e il degrado. Perché la Moratti non lavora invece di fare manifestazioni?» si chiede Salvatore Gioia.

I problemi della gente delle periferie: «Viviamo in case con il tetto di amianto, cancerogeno. Il Comune non fa nulla»

LA MANIFESTAZIONE DELLA MORATTI



Foto di Antonio Calanni/Ap

LA MANIFESTAZIONE DEI COMITATI DI QUARTIERE



Foto di Daniel Dal Zennaro

Napoli, il piano anticamorra va. Ma per ora il 2007 è peggio del 2006

Il sindaco Iervolino «boccia» l'esercito, il prefetto pure. Dall'inizio dell'anno 29 morti, un record. Ieri folla inferocita contro l'arresto di un boss

di Massimiliano Amato

«CONTINUO» a non ritenere necessaria una militarizzazione del territorio, anche se in termini psicologici credo che sia questa la prima risposta che i cittadini si attendano. Da sempre trovo l'impiego dell'Esercito una soluzione poco efficace. E non ho cambiato idea. C'è bisogno di più intelligenza, non di militari provenienti da tutt'altra parte del Paese che non riescono nemmeno a comprendere bene il dialetto napoletano. Fosti uno spacciatore di Forcella, continueri tranquillamente a spacciare perché la presenza dei militari non mi farebbe alcuna paura». Rosa Russo Iervolino non torna indietro. Semmai, chiede ad Amato e Minniti un ulteriore salto di qualità nell'operazione «Napoli sicura»: «Penso che il Patto stia funzionando bene. Lo testimonia il blitz contro i Giuliano e i Mazzarella. Ma quel protocollo è stato siglato a no-

vembre, quando non eravamo in piena emergenza come adesso. La mia preoccupazione adesso nasce dal fatto che si è ricominciato a sparare tra la folla». D'accordo con il sindaco il procuratore Giovandomenico Lepore: «La situazione richiede uno sforzo maggiore in termini di intelligence. Ma le forze dell'ordine qui già scoppiano di lavoro».

10 omicidi in 11 giorni, 8 solo nel perimetro metropolitano di Napoli. Ieri una scena che la dice lunga sul clima in città. Forcella, una pattuglia blocca Pio Vittorio Giuliano, figlio di Carmine. Lui reagisce, tira fuori il coltello, poi calci, testate. Nel frattempo arrivano rinforzi, perché il giovane ha chiamato a raccolta gli abitanti del quartiere,

Il piano-sicurezza va

Il procuratore Lepore invoca più 007

E la videosorveglianza ancora arranca

I NUMERI

29 I MORTI ammazzati nelle lotte di camorra in questi primi 85 giorni del 2007.

69 MORTI da quando è in vigore il piano per la sicurezza varato a novembre dal governo, dopo le visite in città di Napolitano, Prodi e Amato. 80 furono gli omicidi nei primi 10 mesi del 2006. Si è passati da una media di 8 omicidi al mese a più di 13.

14.500 LE FORZE DELL'ORDINE sul territorio (mille giunti con il Piano). E sono in arrivo altre 120 pattuglie per combattere lo spaccio della droga.

in più di cento di scagliano contro le forze dell'ordine che faticano non poco a far tornare la normalità. «Normalità» che a Napoli fa 29 esecuzioni di camorra dall'inizio dell'anno. La mattanza è ripresa in punti particolarmente sensibili della città: il Terzo mondo di Scampia (3 morti in 2 giorni, falcidiato ulteriormente ciò che resta del clan di

Paolo Di Lauro), la Sanità (un omicidio tra la folla venerdì sera, riconducibile alla faida tra i Misso e gli «scissionisti»), la zona orientale (dove domenica sera è stato giustiziato un pregiudicato legato al clan Aprea-Guarino). Secondo i dati forniti nei giorni scorsi dal centro universitario Trans-crime, nel biennio 2004-2005 la provincia di Napoli ha avuto una dinamica omicidia-

IL VIMINALE

In arrivo altre 120 pattuglie contro lo spaccio

Su richiesta del Prefetto, «che ha espresso il punto di vista condiviso da tutte le forze di polizia», il Viminale ha deciso di «rafforzare l'impiego della task force e di indirizzarla sull'obiettivo di un costante controllo delle vie e delle piazze». Per questo «saranno immediatamente poste nella disponibilità del Prefetto di Napoli 120 pattuglie, equamente ripartite tra l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, che, quotidianamente, sull'arco delle ventiquattro ore vigileranno sulle zone più colpite dalla criminalità, soprattutto dal fenomeno dello spaccio degli stupefacenti». Tali operazioni, «possono rappresentare un modello di intervento replicabile in altre realtà metropolitane». Nel corso della riunione, conclude il Viminale, è stato anche preso atto della ulteriore positiva evoluzione di tutte le altre iniziative previste dal «Patto per la sicurezza» di Napoli.

ria da fronte di guerra: 222 persone morte ammazzate. E, facendo una proiezione sull'anno in corso, di questo passo i 120 omicidi contabilizzati nel 2006, a fine dicembre saranno abbondantemente superati. Numeri e previsioni che inducono il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, ad affermare che «le forze dell'ordine da sole, almeno quelle che ci sono in questo momento,

non bastano». Il punto è sempre lo stesso: Napoli ha bisogno di una maggiore presenza militare sul territorio, o di azioni mirate di intelligenza in grado di prosciugare l'acqua nella quale nuotano i malacarne? Per il senatore Antonio Polito, che proprio domenica è diventato coordinatore cittadino della Margherita, «l'emergenza a Napoli è come il Vesuvio: c'è il fuoco sotto la

cenere. Ben vengano nuove divise». Ma il superpoliziotto cui Amato ha affidato l'esecuzione del Patto, il prefetto Alessandro Pansa, la pensa diversamente: «La decisione di inviare eventualmente l'esercito dipende da una valutazione meramente politica. Ma se chiedessero a me un parere tecnico, direi no. Per un semplice motivo: il beneficio di una maggiore e più simbolica presenza sul territorio sarebbe vanificato dal danno sul piano economico e turistico». Il Patto è stato applicato per un buon 70%, fanno sapere in Prefettura: sono arrivate le nuove macchine e circa 500 uomini in più tra poliziotti, carabinieri e finanzieri. La speciale «task force» di intervento rapido ha messo a segno un centinaio di operazioni, violando molti fortini dei clan. Qualche rallentamento registrano solo la riorganizzazione dei presidi di polizia presenti sul territorio (dovrebbe svincolare molti agenti da compiti amministrativi per avere più poliziotti per strada), la costruzione di un nuovo Comando (il terzo) dei carabinieri a Torre Annunziata, il piano per la videosorveglianza.